



Isbn 979-12-5704-048-2 (print)

Isbn 979-12-5704-049-9 (PDF)

Prima edizione: novembre 2025

Copyright: ©2025 Autore/i

eum - Edizioni Università di Macerata

Palazzo Ciccolini, via XX settembre, 5 – 62100 Macerata

tel. (39) 733 258 6080

info.ceum@unimc.it

<https://eum.unimc.it>

L'edizione digitale online è pubblicata in Open Access sul sito web [eum.unimc.it](https://eum.unimc.it) secondo i termini della licenza internazionale Creative Commons Attribuzione - Condividi allo stesso modo 4.0 (CC-BY-SA 4.0).

Il presente volume è stato sottoposto a un processo di *double-blind peer review* esterno, con almeno due revisori, secondo i criteri di scientificità previsti dal Regolamento delle eum (art. 3) e dal Protocollo UPI (Coordinamento delle University Press Italiane).

*Nomen omen.*

# Il nome come diritto della personalità

Riflessioni sparse fra riconoscimenti,  
negazioni, mescolanze

a cura di Lina Caraceni

eum



# Indice

7      Presentazione

Parte prima. Memoria, conflitti, identità negate e ricostruite

11      Mariano Cingolani  
Diritto al nome ed esecuzioni di massa: il contributo delle scienze forensi nella ricostruzione dell'identità delle vittime nell'eccidio delle Fosse Ardeatine

23      Lucrezia Boari  
Eccidio delle Fosse Ardeatine: le procedure di identificazione

Parte seconda. Diritti negati, vite vissute. La ricerca del sé e dell'altro nel nome

33      Paola Nicolini  
Il nome e la costruzione dell'identità: si cresce solo se "nomi-nati"

43      Benedetta Rossi  
"Seconde generazioni" a chi? Chiamare per nome e riconoscere le storie

- 57 Paola Persano  
Nel nome del padre, nel nome della patria. Per una storia critica dei razzismi
- 65 Natascia Mattucci  
L'altro nome
- Parte terza. Nel segno del diritto: temi e problemi contemporanei
- 77 Elena Ardito  
Il diritto al nome nella giurisprudenza della Corte europea dei diritti dell'uomo: un cammino verso la non discriminazione di genere e il riconoscimento della propria identità
- 91 Fabrizio Marongiu Buonaiuti  
Il diritto al nome tra diritto internazionale privato e libertà di circolazione delle persone nell'Unione europea
- 113 Tiziana Montecchiari  
Diritto al nome e adozione: questioni controverse
- 125 Laura Vagni  
Note comparatistiche sulla tutela post-mortem del nome come diritto della personalità
- 145 Tommaso Guerini  
Anonimato su internet e manipolazione digitale del consenso. Una prospettiva penalistica
- 157 Lina Caraceni  
"Onomastica e grammatica carceraria": nomi-etichetta, numeri di matricola e identità offese
- 169 Laura Marchegiani  
Diritto al nome e segni distintivi dell'impresa
- 183 Autori

# “Seconde generazioni” a chi? Chiamare per nome e riconoscere le storie\*

Benedetta Rossi

SOMMARIO: 1. Premessa. – 2. “Seconde generazioni” un problema definitorio. – 3. Un approccio interdisciplinare e intersezionale. – 4. Identità e cittadinanza. – 5. Diritti dei giovani con *background* migratorio. – 6. Il ruolo delle istituzioni e dell’associazionismo. – 7. Considerazioni conclusive.

## 1. Premessa

Nel panorama delle società contemporanee, alla luce delle sfide più significative che interessano i fenomeni migratori, emerge con forza la necessità di riconsiderare e problematizzare alcune categorie-chiave del dibattito pubblico.

\* Le riflessioni alla base di questo contributo sono state maturate nell’ambito delle attività condotte dall’Osservatorio sulle persone migranti istituito presso il CRID-Centro di Ricerca Interdipartimentale su Discriminazioni e vulnerabilità dell’Univ. di Modena e Reggio Emilia e, in questo contesto, mediante il Progetto FAR Mission Oriented *Le “seconde generazioni”: un approccio interdisciplinare tra forme di discriminazione e pratiche di inclusione* (P.I.: Prof. Thomas Casadei).

Grazie alla promozione di un costante dialogo con giovani, gruppi e associazioni impegnati sulle tematiche migratorie è stato possibile toccare con mano le condizioni dei giovani con *background* migratorio.

Desidero esprimere un particolare ringraziamento al Prof. Gianfrancesco Zanetti e al Prof. Thomas Casadei per il costante dialogo. Infine, ringrazio la Prof.ssa Lina Caraceni, la Prof.ssa Paola Persano e la Prof.ssa Barbara G. Bello per avermi aiutato a chiarire alcuni passaggi di questo contributo.

Tra queste, il concetto di “seconde generazioni” rappresenta senza dubbio un terreno particolarmente fertile per un’analisi critica che chiama in gioco la conoscenza di esperte ed esperti afferenti a diversi ambiti del sapere come la filosofia del diritto, la storia, le scienze sociali, il diritto pubblico e il diritto internazionale.

Attualmente, in Italia, i giovani figli e figlie di persone migranti rappresentano un gruppo sempre più numeroso che si avvia a costituire una componente significativa<sup>1</sup> della popolazione adulta italiana e che per questo merita l’attenzione non solo delle istituzioni e dei decisori politici ma di tutta la comunità scientifica.

Il caso delle “seconde generazioni” gode infatti di una sua specifica rilevanza sul piano teorico abbracciando questioni rilevanti, in particolare, per il dibattito giusfilosofico contemporaneo, vale a dire: identità, appartenenza, riconoscimento, cittadinanza.

Il presente contributo – che trae spunto da un recente progetto<sup>2</sup> – intende passare in rassegna alcuni profili problematici, mostrando come attraverso tale progettualità da un lato, si sia offerta una critica costruttiva delle categorie concettuali e giuridiche attualmente utilizzate per comprendere e regolare

<sup>1</sup> Per una puntuale ricognizione si veda: B.G. Bello, *Seconde generazioni*, in L. Barbari, F. De Vanna (a cura di), *Il “diritto al viaggio”*, Torino, 2018, pp. 257-263; Th. Casadei, “*Seconde generazioni*”: un’espressione in questione, in Th. Casadei, L. Pierini, B. Rossi (a cura di), *Sconfinamenti. Confronti, analisi, ricerche sulle “seconde generazioni”*, Torino, 2023, pp. 27-44. Cfr., anche, L. Pierini, *Minori con background migratorio in Italia: l’inclusione educativa come strumento di cittadinanza*, in *Democrazia e diritto*, 2, 2022, pp. 73-89, in part. pp. 74-77.

<sup>2</sup> Il Progetto FAR Mission Oriented “*Le “seconde generazioni”: un approccio interdisciplinare tra forme di discriminazione e pratiche di inclusione*” ha mirato a ricostruire le vicende dei giovani con *background* migratorio attualmente presenti nel territorio modenese. Più in specifico si sono analizzati gli itinerari e i percorsi formativi, le attività associative e on line, al fine di contribuire a produrre un nuovo discorso sulla cittadinanza che dia voce alle legittime aspirazioni di questi giovani, consentendo loro di partecipare attivamente al dibattito pubblico, sociale e politico-istituzionale. Nel corso del Progetto sono state realizzate differenti attività, anche attraverso il coinvolgimento di centri, laboratori, gruppi di ricerca di Ateneo con una vasta esperienza su questi temi, dal Centro di Ricerca Interdipartimentale su Discriminazioni e vulnerabilità (diretto dal Prof. Gianfrancesco Zanetti), in particolare mediante l’Osservatorio Migranti e richiedenti asilo nel territorio modenese (resp. scientifico: Prof. Thomas Casadei) e l’Officina Informatica (resp. scientifico: Prof. Gianluigi Fioriglio), il Laboratorio di Storia delle migrazioni (diretto dal Prof. Lorenzo Bertucelli), il gruppo di ricerca coinvolto nel progetto europeo HORIZON 2020 “CHILD UP” (coordinato dal Prof. Claudio Baraldi).

Un costante dialogo si è sviluppato con numerose realtà associative e istituzioni scolastiche del territorio modenese (Porta aperta, Arci, Officina Windsor Park, Caritas, Avvocato di strada - Sportello di Modena, Milinda, Black lives matter, Modena) nonché con il Comune di Modena (anche mediante il Network nazionale delle città interculturali “Le città del dialogo” e alla rete delle Città interculturali del Consiglio d’Europa) al fine di produrre impatti durevoli in ambito scientifico, sociale e istituzionale. Per una ricognizione esaustiva delle attività svolte nell’ambito di Progetto si veda: <<https://www.crid.unimore.it/site/home/progetti/far-seconde-generazioni-2021-2023.html>> [ultimo accesso: 12/09/2025].

la condizione dei giovani con *background* migratorio; e dall'altro, mostrare nuove prospettive teoriche e pratiche capaci di assicurare una più adeguata ed efficace tutela dei diritti di questi giovani, sovente a rischio di violazione o, in altri casi, di svuotamento.

La riflessione che si sviluppa in queste pagine porta in campo questioni di rilievo teorico-concettuale con ricadute tanto sul piano istituzionale quanto su quello pratico-operativo.

## 2. "Seconde generazioni" a chi? Un problema definitorio

Quando si parla di "seconde generazioni" ci si confronta con un costrutto che, lungi dall'essere meramente descrittivo, porta con sé un bagaglio di implicazioni normative di vasta portata. L'espressione "seconde generazioni", ormai consolidata nel discorso pubblico, negli studi specialistici e nel dibattito politico-istituzionale<sup>3</sup>, merita un'attenta analisi alla quale si è riconosciuta centralità nel corso della ricerca menzionata.

Come puntualmente rilevato da Thomas Casadei<sup>4</sup> questa locuzione, apparentemente neutra e descrittiva, nasconde in realtà una serie di problematicità: la perpetuazione di un'alterità; l'omogeneizzazione di esperienze diverse e, ancora, alcune rilevanti implicazioni di carattere temporale fuorvianti.

In primo luogo, occorre notare che "seconde generazioni" non è altro che la versione abbreviata di "seconde generazioni di immigrati"<sup>5</sup>: questa associazione immediata con l'immigrazione rischia di alimentare una visione di questi giovani esclusivamente come "stranieri", nonostante molti di loro siano nati e/o cresciuti nel Paese in cui vivono<sup>6</sup>.

<sup>3</sup> A titolo meramente esemplificativo, si segnala: N. Karakayali, *Duality and Diversity in the Lives of Immigrant Children: Rethinking the "Problem of the Second Generation" in Light of Immigrant Autobiographies*, in *Canadian Review of Sociology*, 42/2, 2005, pp. 325-343. Con riferimento al contesto italiano si richiama: V. Riniolo, *I nuovi volti del cambiamento: le seconde generazioni in Italia*, in *Venticinquesimo Rapporto sulle migrazioni 2019*, Milano, 2020, pp. 291-305.

<sup>4</sup> Si veda Th. Casadei, "Seconde generazioni": un'espressione in questione, in Th. Casadei, L. Pierini, B. Rossi, cit., pp. 27-44.

<sup>5</sup> Ivi, p. 32.

<sup>6</sup> In senso più ampio, alcune ricerche riconducono alle seconde generazioni anche giovani "immigrati prima dei 18 anni" a tal proposito si veda: Istituto Nazionale di Statistica – ISTAT, *Identità e percorsi di integrazione delle seconde generazioni in Italia*, 2020, p. 11. In letteratura sovente si rinviene un'ulteriore distinzione tra giovani di "seconda generazione" in senso stretto e in senso lato che più precisamente si può riassumere come segue: «La seconda generazione in senso stretto è quella costituita dai figli di cittadini stranieri nati nel Paese di immigrazione. In molti casi si parla di seconda generazione in senso lato, intendendo anche gli stranieri che sono immigrati prima dei 18 anni».

Si crea così una sorta di alterità ereditaria che può ostacolare i processi di inclusione e di riconoscimento sociale.

Inoltre, l'espressione "seconde generazioni" tende a collocare questi giovani all'interno di un collettivo dai confini rigidi, generando così un'ipersemplificazione delle loro esistenze che ignora le differenze individuali e le molteplici appartenenze che caratterizzano, appunto, la loro identità.

Questa categorizzazione rischia infatti di oscurare la diversità delle esperienze creando un'immagine omogenea di un gruppo che è invece estremamente eterogeneo al suo interno per origini<sup>7</sup>, nonché i percorsi e le aspirazioni delle persone che lo abitano.

Ancora, si ritiene utile rilevare come l'utilizzo del termine "generazioni" implica una visione lineare e progressiva del processo migratorio che non sempre corrisponde alla realtà.

La questione definitoria, quindi, non si limita a un valore puramente semantico, ma ha importanti implicazioni giuridiche e istituzionali.

L'uso di questa espressione nel dibattito pubblico-istituzionale sulla cittadinanza e sui diritti delle persone con origini straniere porta alla cristallizzazione dei giovani in categorie rigide<sup>8</sup>, così costruite per facilitare una comunicazione semplice e immediata da parte dei decisori politici. Tuttavia, nella pratica, ciò si traduce spesso in barriere che essi devono affrontare per accedere ed esercitare i loro diritti<sup>9</sup>.

<sup>7</sup> Cfr., per una trattazione di questo aspetto rilevante, A. Maalouf, *Origini*, trad. it. di E. Volterrani, La nave di Teseo, Milano, 2016.

<sup>8</sup> Per una riflessione puntuale sulle conseguenze socio-giuridiche della rigida categorizzazione di persone di minore età e giovani, specie con riferimento ai cosiddetti "Minori Stranieri Non Accompagnati" si veda: G. Petti, *La gabbia d'acciaio dei giovani migranti. I diritti dei minori stranieri non accompagnati*, in *Materiali per una storia della cultura giuridica*, 2022, 1, pp. 71-97.

<sup>9</sup> Ciò emerge chiaramente dal questionario *Seconde generazioni a chi? Le nuove generazioni con background migratorio in Emilia-Romagna* promosso da IRES-CGIL Emilia-Romagna il 29 novembre 2022 e da cui ho tratto la prima parte del titolo del presente contributo.

Il questionario è stato oggetto di due incontri con IRES-CGIL Emilia-Romagna, uno di confronto in data 21 luglio 2022 e uno pubblico di presentazione dei criteri di strutturazione del percorso in data 25 novembre 2022 nell'ambito della VII edizione del Festival della migrazione in una sessione organizzata dall'Osservatorio Migranti del CRID, Unimore e coordinata dal Prof. Thomas Casadei.

Gli esiti della ricerca sono confluiti in un Rapporto disponibile all'URL <[https://ireser.it/it\\_it/progetti\\_di\\_ricerca/rapporto-seconde-generazioni-a-chi-le-nuove-generazioni-con-background-migratorio-in-emilia-romagna/](https://ireser.it/it_it/progetti_di_ricerca/rapporto-seconde-generazioni-a-chi-le-nuove-generazioni-con-background-migratorio-in-emilia-romagna/)> [ultimo accesso: 12/09/2025].

Il Rapporto restituisce puntualmente le aspettative e le difficoltà incontrate in relazione all'accesso ai servizi scolastici e formativi integrativi; sul tipo di lavoro che si ha e/o si cerca, e relativi diritti e condizioni; sull'accesso al welfare, sanità e servizi sociali e su potenziali difficoltà in relazione a pratiche amministrative; sulla condizione abitativa; sul rapporto con il sindacato.

L'utilizzo dell'etichetta "seconda generazione" inoltre influenza la percezione che i giovani hanno di sé e del loro posto in società, generando un senso di non appartenenza<sup>10</sup> o di identità sospesa<sup>11</sup> tra due mondi, con potenziali effetti negativi sul benessere psicologico e sociale<sup>12</sup>.

Un aspetto cruciale emerso dall'esperienza di ricerca riguarda infatti il ruolo del linguaggio<sup>13</sup> e delle narrazioni nella costruzione dell'identità e nella percezione sociale delle "seconde generazioni".

Le parole non sono mai neutre, ma portano con sé un carico di significati e implicazioni che possono influenzare profondamente le politiche pubbliche e le interazioni sociali.

Nel corso del progetto, si è preferito adottare l'espressione "giovani con *background* migratorio" che, pur non essendo priva di problematicità, cerca di evitare alcune delle implicazioni più critiche a cui si faceva cenno sopra<sup>14</sup>.

Questo cambio terminologico riflette un tentativo di modificare la prospettiva con cui si guarda al fenomeno, riconoscendo la complessità e la fluidità delle loro identità e delle loro esistenze.

In tal senso, particolarmente significativo è stato il ricorso alla narrazione e alla storia orale come metodi di ricerca che ha generato un vero e proprio *sovvertimento nella gerarchia delle rilevanze*<sup>15</sup> dando voce direttamente ai protagonisti dello studio, al fine di superare le categorie precostituite e di far emergere la ricchezza e la diversità delle rispettive esperienze.

<sup>10</sup> F. Lagomarsino, *Giovani con background migratorio e processi di riconoscimento*, in *CespiCentroStudi di Politica Internazionale*, 2019, URL <<https://www.cespi.it/it/eventi-attualita/dibattiti/lintegrazione-senso-unico/giovani-con-background-migratorio-processi-di>> [ultimo accesso: 12/09/2025].

<sup>11</sup> V. Lannutti, *Identità sospese tra due culture. Formazione identitaria e dinamiche familiari delle seconde generazioni nelle Marche*, Milano, 2014.

<sup>12</sup> A tal proposito si suggerisce la lettura di A. Bouchraa, *Le "seconde generazioni": tra la costruzione di ponti e le mura della marginalità*, in Th. Casadei, L. Pierini, B. Rossi (a cura di), cit., pp. 3-12 e il contributo di B. Aissa, *"Seconde generazioni" tra identità, spazi e nuove narrazioni* contenuto nel medesimo volume: pp. 13-24.

<sup>13</sup> Casadei parla, in proposito, di "[...] una sorta di "ecologia del linguaggio", che si costruisce pazientemente, parola per parola" (Th. Casadei, *"Seconde generazioni"*, cit., p. 27).

<sup>14</sup> Altre espressioni emerse nella ricognizione svolta durante la ricerca sono: "giovani con retroterra migratorio", "cittadini senza cittadinanza", "nuovi italiani", "nuova generazione di immigrati".

<sup>15</sup> A. Canovi, L. Bertucelli, *"Seconde generazioni", un fantasma che s'aggira. Sei stazioni geo-storiche e una pista situata di lavoro*, in Th. Casadei, L. Pierini, B. Rossi (a cura di), cit., pp. 149-172.

Le storie raccolte hanno messo in luce come questi giovani negozino quotidianamente le loro appartenenze “multiple”<sup>16</sup> e “ibride”<sup>17</sup>, sfidando le visioni essenzialiste sempre più consolidate nella società contemporanea.

### 3. *Un approccio interdisciplinare e intersezionale*

Come già accennato, le “seconde generazioni” sono state considerate a lungo, e spesso sono ancora considerate, una categoria astratta e un gruppo omogeneo. La narrazione che le riguarda non ha fatto altro che opacizzare la ricchezza e la molteplicità delle esperienze e dei percorsi di vita dei giovani con un *background* migratorio di qualche tipo<sup>18</sup>.

Pertanto, alla luce della complessità e della multidimensionalità che interessa le “seconde generazioni”, si è ritenuto centrale scegliere un approccio d’indagine in grado di cogliere e articolare le diverse sfaccettature socio-culturali sottese alla questione.

Nell’ambito della progettualità, l’approccio metodologico prescelto è stato quello inter-disciplinare (e, al contempo, intra-disciplinare) che tuttavia non si è limitato a una mera giustapposizione di prospettive diverse, ma ha cercato di sviluppare un dialogo autentico adottando strumenti dei diversi approcci disciplinari. In particolare, l’intrecciarsi dell’analisi giuridica con la riflessione più strettamente filosofica ha permesso di mettere in luce le tensioni e le contraddizioni che emergono quando le categorie astratte del diritto si confrontano con l’eterogeneità dei vissuti dei singoli. Attraverso interviste approfondite<sup>19</sup>, numerosi *focus group* ed esperienze di ascolto e dialogo svoltesi in forma laboratoriale si è cercato di dare voce direttamente ai/alle protagonisti/e della ricerca, i giovani con *background* migratorio, riconoscendo loro un ruolo di

<sup>16</sup> Di “appartenenze multiple” si parla in G.G. Valtolina, A. Marrazzi (a cura di), *Appartenenze multiple, L’esperienza dell’immigrazione nelle nuove generazioni*, Milano, 2006, mentre di “ibridazione dell’identità” in J. Nederveen Pieterse, *Melange globale*, a cura di C. Baraldi, Roma, 2005. Cfr., da ultimo, C. Baraldi, *Facilitation of Adolescents’ Agency and Hybrid Integration*, in *Children & Society*, 2023, pp. 1-16 e E. Righard, P. Svensson Källberg, S. Amadasi, S. Damery, K. Slany, T. Drössler, *Epistemic Authority and Hybrid Integration in the View of Language Ideologies in Classroom Discourse*, in C. Baraldi (ed. by), *Exploring the Narratives and Agency of Children with Migrant Backgrounds within Schools*, London, 2023, pp. 143-164.

<sup>17</sup> Per un approfondimento sul concetto di “ibridità culturale” cfr. P. Burke, *Ibridismo, scambio, traduzione culturale: riflessioni sulla globalizzazione della cultura in una prospettiva storica*, Verona, 2009.

<sup>18</sup> L. Pierini, *Minori con background migratorio in Italia*, cit., in part. p. 76.

<sup>19</sup> Un elemento centrale della metodologia adottata è stato il ricorso alla narrazione e alla storia orale, per un approfondimento in tal senso si rimanda a: A. Cairà, “*Seconde generazioni a chi?*” *Riflessioni su una ricerca-azione*, in Th. Casadei, L. Pierini, B. Rossi (a cura di), cit., pp. 173-186, in part. pp. 173-174.

primissimo piano che li ha resi attori e, al contempo, destinatari della ricerca: ciò ha consentito di mettere in luce le esperienze, le aspirazioni, le difficoltà e i sogni di ognuna e ognuno.

Questo approccio partecipato ha permesso, altresì, di superare le barriere e le limitazioni tipiche di un'analisi puramente quantitativa o basata su categorie predefinite facendo emergere temi e problematiche che spesso sfuggono alle rilevazioni statistiche o alle analisi esclusivamente teoriche.

La ricerca, collocandosi nell'ambito degli studi migratori, ha scelto altresì di avvalersi di un approccio intersezionale<sup>20</sup>: una metodologia di analisi che, come è noto, affonda le sue radici nell'ambito degli studi femministi e antirazzisti e che permette di cogliere come diverse forme di discriminazione e oppressione possano intersecarsi e sovrapporsi, creando esperienze peculiari di svantaggio e di marginalizzazione<sup>21</sup>.

I giovani con *background* migratorio, infatti, in ragione dell'intreccio di alcuni fattori quali l'origine, la classe sociale, il genere, e lo status giuridico si trovano spesso all'incrocio di molteplici assi di discriminazione che producono effetti cumulativi. Ad esempio, una giovane donna di origine straniera può sperimentare forme di discriminazione che sono il risultato non solo del suo *background* migratorio, ma anche del suo genere e, potenzialmente, della sua classe sociale.

Per questa ragione, la ricerca si è snodata lungo diverse direttrici osservando da vicino numerosi ambiti della vita sociale, spesso teatro di fenomeni discriminatori come: il contesto scolastico (nei suoi diversi ordini e gradi), quello accademico, gli ambienti di formazione professionale e lavorativa, nonché gli spazi associativi e del tempo libero.

Questa ampiezza di sguardo ha permesso di cogliere la complessità delle traiettorie di vita dei giovani con *background* migratorio, al fine di intercettare i loro bisogni alle luce delle specifiche istanze sul piano sociale e giuridico.

#### 4. *Identità e cittadinanza*

La questione delle cosiddette "seconde generazioni" rappresenta una delle sfide più significative e complesse per le società contemporanee, in particolare per quelle che, come l'Italia, hanno vissuto una rapida trasformazione da Paesi di emigrazione a Paesi di immigrazione.

<sup>20</sup> Per un ampio e documentatissimo studio si veda il fondamentale B.G. Bello, *Intersezionalità. Teorie e pratiche tra diritto e società*, Milano, 2020.

<sup>21</sup> Per un'approfondita e puntuale disamina dell'approccio interdisciplinare seguito e consolidatosi nell'ambito dei cosiddetti "*Migration Studies*" si rimanda a B.G. Bello, *Seconde generazioni*, cit., in part. p. 257.

Indagare la condizioni di questi giovani significa scontrarsi con questioni fondamentali sulla natura dell'identità, sul significato dell'appartenenza e sui confini della cittadinanza nelle società multiculturali<sup>22</sup>.

Da un punto di vista strettamente filosofico, l'idea stessa di "seconde generazioni" ci costringe a ripensare il concetto di identità<sup>23</sup>.

Se la tradizione filosofica occidentale ha spesso concepito l'identità come qualcosa di stabile e unitario, l'esperienza dei giovani con *background* migratorio mette profondamente in discussione questa concezione<sup>24</sup>.

Si tratta, come accennato, di individui che incarnano identità spesso fluide, multidimensionali, che si collocano all'intersezione di culture, lingue e appartenenze diverse.

In questo senso, essi rappresentano una sfida vivente e permanente alle teorie essenzialiste dell'identità, richiamando piuttosto le riflessioni di pensatori che hanno teorizzato l'identità come un processo in continua evoluzione<sup>25</sup>, anziché come un dato immutabile.

Sul piano giuridico, invece, la questione delle "seconde generazioni" mette in luce i limiti e le contraddizioni dei tradizionali modelli di cittadinanza<sup>26</sup>, in particolare in contesti sociali di crescente diversità culturale e mobilità transnazionale<sup>27</sup>.

La cittadinanza, classicamente concepita come un legame giuridico-politico tra l'individuo e lo Stato, basato su criteri imperniati sullo *ius sanguinis*<sup>28</sup>, si trova oggi a dover fare i conti con realtà che sfidano questi paradigmi.

I giovani con *background* migratorio, spesso nati o cresciuti in un Paese

<sup>22</sup> A. Ruggeri, *Cittadini, immigrati e migranti, alla prova della solidarietà*, in *Diritto Immigrazione e Cittadinanza*, 2019, pp. 1-8 e, in precedenza, L. Zanfrini, *La sfida dell'integrazione. Nuovi modelli per la società multietnica*, Roma-Bari, 2007.

<sup>23</sup> Il dibattito sull'identità e il senso di appartenenza delle cosiddette "seconde generazioni" è assai ampio. A titolo meramente esemplificativo si richiama: D. Zolo (a cura di), *La cittadinanza. Appartenenza, identità, diritti*, Bari, 1994, G.G. Valtolina, A. Marrazzi (a cura di), *Appartenenze multiple, L'esperienza dell'immigrazione nelle nuove generazioni*, Milano, 2006, e in tempi più recenti C. Baraldi, *Facilitation of Adolescents' Agency and Hybrid Integration*, cit.

<sup>24</sup> I. Bolognesi, *Identità e integrazione dei minori di origine straniera. Il punto di vista della pedagogia Interculturale*, in *Ricerche di Pedagogia e Didattica*, 3 - Educazione Sociale, Interculturale e della Cooperazione, 2008, pp. 1-13.

<sup>25</sup> Si pensi alle teorie elaborate dal celebre sociologo Stuart Hall e a quelle dello psicologo Erik Erikson che se lette in 'combinato disposto' offrono una comprensione profonda dell'identità intesa come processo in continua evoluzione e fortemente influenzata da fattori culturali e sociali.

<sup>26</sup> Cfr. P. Costa, *Cittadinanza*, Laterza, 2005 e, in tempi più recenti, M. La Torre, *Cittadinanza. Teorie e ideologie*, Roma, 2022.

<sup>27</sup> A tal riguardo, molto interessante è la riflessione di É. Balibar, *We, the People of Europe: Reflections on Transnational Citizenship*, Princeton & Oxford, 2004 e, ancora, É. Balibar, *La cittadinanza*, Torino, 2012.

<sup>28</sup> Un esempio emblematico è rappresentato dall'Italia: L. Pierini, *Modelli di cittadinanza e questione delle "seconde generazioni"*, in Th. Casadei, L. Pierini, B. Rossi (a cura di), cit., pp.

diverso da quello dei loro genitori, incarnano una condizione di appartenenza multipla che mal si adatta alle categorie rigide del diritto nazionale e ciò solleva importanti questioni in termini di giustizia e uguaglianza<sup>29</sup>. Per tale ragione spesso si trovano in una sorta di limbo giuridico che può definirsi a tutti gli effetti una "sospensione" anche in termini di diritti che non è affatto priva di conseguenze concrete. Al contrario, questa condizione si traduce spesso in una limitazione all'accesso dei diritti fondamentali, in forme più o meno esplicite di discriminazione, e in un senso di non appartenenza che può avere profonde ripercussioni psicologiche e sociali. Si pone pertanto con urgenza la necessità di ripensare i fondamenti stessi del nostro concetto di cittadinanza<sup>30</sup>, in una direzione che sappia coniugare il rispetto dei diritti universali con il riconoscimento delle specificità in una chiave più inclusiva e pluralista<sup>31</sup>.

La ricerca ha mostrato chiaramente come per molti di questi giovani, la cittadinanza non sia solo una questione formale di diritti e doveri, ma implichi un più profondo senso di appartenenza e di riconoscimento sociale<sup>32</sup>.

45-64, in part. pp. 59-62; L. Mancini, *L'accesso alla cittadinanza italiana: una lettura critica*, in *Sociologia del diritto*, 3, 2021, pp. 68-88.

In una chiave prettamente giuridica si vedano: G. Bascherini, *Brevi considerazioni storico-comparative su cittadinanza, ius sanguinis e ius soli nella vicenda italiana*, in *Diritti umani e diritto internazionale*, 1, 2019, pp. 53-67; C. Pinelli, *Principi fondamentali della cittadinanza: ius sanguinis e ius soli*, in I. Sanna (a cura di), *Diritto di cittadinanza e uguaglianza sostanziale*, Roma, 2014, pp. 23-36.

In una prospettiva originale si veda: S. Gambino, *Ius sanguinis, ius soli: il cricket, la fucina dei nuovi italiani*, Monterotondo, 2023.

<sup>29</sup> I contributi di F. Oliveri, di B.G. Bello e di R. Piroso contenuti nel volume *Sconfinamenti* (già menzionato nel presente contributo) oltre a costituire un'accurata ricognizione di questi profili argomentano sulla necessità di una ridefinizione della cittadinanza con specifico riferimento ai giovani con *background* migratorio.

<sup>30</sup> F. Pizzolato, *Ripensare la cittadinanza: dall'assimilazione all'integrazione*, in G. Gabrielli (a cura di), *Di generazione in generazione. Teorie e pratiche dell'accoglienza*, Milano, 2015, pp. 37-47. Per una critica radicale dell'espressione "integrazione" con riferimento al lessico delle migrazioni si veda L. Milazzo, *Convivere senza coesistere. Sulle politiche dell'integrazione*, in *Postfilosofie*, 2009, 16, pp. 43-55, cui si rinvia anche per ulteriori indicazioni bibliografiche.

<sup>31</sup> A tal proposito si pensi alla formulazione di alcune proposte in materia di cittadinanza inclusiva e orientata al pluralismo come: i modelli di "cittadinanza disaggregata" che riconoscono la possibilità di appartenenze multiple e graduali. Oppure, ancora, alle teorie della "cittadinanza multiculturale" che cercano di conciliare il riconoscimento dei diritti universali con il rispetto delle differenze culturali.

Per una ricognizione dei modelli citati si suggerisce la lettura di: S. Staiano, *Migrazioni e paradigmi della cittadinanza: alcune questioni di metodo*, in *Federalismi.it. Rivista di diritto pubblico italiano, comunitario e comparato*, 2008, 21, pp. 1-33; D. Ruggiu, *Cittadinanza e processi formalizzati di costituzione dell'identità in Europa*, in *Ragion pratica*, 2, 2012, pp. 225-257; E. Rigo, *Migrazioni, cittadinanza, democrazia*, in *Parolechiave*, 2, 2011, pp. 19-30; M. La Torre, *Cittadinanza. Teorie e ideologie*, cit.

<sup>32</sup> Si veda, per una puntuale analisi critica e ragionata L. Mancini, *L'accesso alla cittadinanza italiana: una lettura critica*, cit.

### 5. *Diritti dei giovani con background migratorio*

La condizione giuridica dei giovani con *background* migratorio rappresenta un nodo cruciale nel dibattito sui diritti umani e sulla giustizia sociale.

Si tratta infatti di giovani ragazzi e ragazze in una situazione di particolare vulnerabilità<sup>33</sup>, sospesi tra ordinamenti giuridici diversi e esposti a molteplici forme di discriminazione che mettono a rischio di svuotamento i diritti dei quali sono titolari<sup>34</sup>, primo fra tutti il diritto all'istruzione<sup>35</sup>.

Se, da un lato, l'accesso all'istruzione obbligatoria è un diritto garantito a tutti i minori, indipendentemente dal loro *status* giuridico, permangono spesso barriere che ne ostacolano la piena fruizione. A tal proposito ci si riferisce ad alcuni profili problematici: difficoltà linguistiche, problemi di integrazione sociale, stereotipi e aspettative ridotte da parte degli insegnanti in ragione di una scarsa valorizzazione del capitale culturale che questi studenti e studentesse portano con sé.

L'ambito dell'istruzione si conferma, d'altra parte, uno dei terreni cruciali per la promozione dell'inclusione e della mobilità sociale dei giovani con *background* migratorio. L'esperienza di progetto ha evidenziato come la scuola<sup>36</sup> sia, al tempo stesso un luogo di opportunità e di potenziale discriminazione<sup>37</sup>, rilevando come sia importante sviluppare politiche educative che non si limitino a garantire l'accesso formale all'istruzione ma che sappiamo garantire un'ef-

<sup>33</sup> Th. Casadei, *La vulnerabilità delle persone di minore età: profili giusfilosofici*, in M.G. Bernardini, V. Lorubbio (a cura di), *Diritti umani e persone in condizioni di vulnerabilità*, Trento, 2023, pp. 45-70, in part. pp. 64-66.

<sup>34</sup> Un caso particolarmente emblematico, sotto questo profilo è quella rappresentato dai cosiddetti "minori stranieri non accompagnati". Per un approfondimento sulla questione si richiama: C. Atzeni, *I minori stranieri non accompagnati fra tutela delle vulnerabilità e gestione emergenziale del fenomeno*, in *Democrazia e Diritti Sociali*, 2, 2024, pp. 101-124; sia consentito un rinvio anche a B. Rossi, *Minori stranieri non accompagnati: un "sottoinsieme" delle "secondo generazioni"?*, in Th. Casadei, L. Pierini, B. Rossi (a cura di), cit., pp. 117-134.

<sup>35</sup> Sul punto si veda più diffusamente M. Mondello, *Un diritto incompiuto? Analisi dei percorsi d'istruzione e formazione dei giovani di "seconda generazione"*, in *Eunomia. Rivista di Studi su Pace e Diritti Umani*, 2, 2024, pp. 133-152.

<sup>36</sup> Per un approfondimento rispetto al contesto scolastico si suggerisce la lettura di C. Baraldi, F. Farini, V. Iervese (a cura di), *Raccontare storie personali in classe: dalla ricerca all'innovazione educativa*, Milano, 2021.

<sup>37</sup> A tal riguardo particolarmente evocativo è un passaggio contenuto in A. Maalouf, *L'identità*, Milano, 1999 (Nuova introduzione dell'Autore, Milano, 2005), pp. 30-31: «E prestissimo anche, a casa con me a scuola o nella strada vicina, arrivano le prime ferite. Gli altri gli fanno sentire con le loro parole, con i loro sguardi che è povero, o zoppo, o piccolo di statura, o spilungone, o scuro, o troppo biondo, o circonciso, o incirconciso, o orfano [...] Sono tali ferite che determinano, ogni tappa della vita, l'atteggiamento degli uomini nei confronti delle loro appartenenze e la gerarchia tra di esse. Quando si è stati vessati a causa della propria religione, quando si è stati umiliati o scherniti a causa del proprio colore, o del proprio accento, o dei propri vestiti rattoppati, non lo si dimenticherà».

fettiva inclusione e valorizzazione delle diversità culturali e linguistiche. Ciò implica una revisione dei *curricula* in chiave interculturale abbinata ad una formazione specifica per gli insegnanti che consenta l'implementazione di programmi di sostegno mirati e costruiti "sartorialmente" a favore dei discenti.

Si pensi, poi, ancora al diritto alla salute. Mentre in molti Paesi l'assistenza sanitaria di base è garantita a tutti i minori, l'accesso a cure specialistiche o a lungo termine può essere problematico per quanti hanno uno *status* giuridico incerto.

Un ulteriore aspetto particolarmente delicato riguarda poi i diritti politici che vantano una relazione sinergica e diretta con la partecipazione alla vita pubblica. Molti giovani con *background* migratorio, pur essendo nati o cresciuti in un determinato Paese e sentendosene parte integrante, si trovano esclusi dai processi decisionali che riguardano direttamente la loro vita e il loro futuro<sup>38</sup>. Questa *esclusione* dalla cittadinanza attiva alimenta sentimenti di frustrazione e alienazione.

Se si pensa al pieno sviluppo del benessere psico-fisico del soggetto non si può non pensare, ovviamente, all'inserimento nel mondo professionale.

Anche in questo campo i giovani con *background* migratorio incontrano maggiori difficoltà nell'accesso al mercato del lavoro, sia in ragione di stereotipi radicati, sia per la mancanza di reti sociali e familiari che possano facilitare l'inserimento professionale. Inoltre, il loro *status* giuridico incerto può limitare l'accesso a determinate professioni o posizioni. Da un lato, molti di loro mostrano alti livelli di motivazione e aspirazioni professionali, spesso superiori a quelle dei loro coetanei. Dall'altro, si trovano a dover abbattere barriere strutturali e forme di discriminazione che possono limitare le loro opportunità, come ad esempio i pregiudizi da parte dei datori di lavoro, o la mancanza di reti sociali che facilitino l'accesso a determinate posizioni, specie se apicali.

Da qui si deduce la centralità di politiche attive del lavoro che tengano conto delle loro specifiche esigenze attraverso la costruzione e la promozione di percorsi di orientamento professionale mirati e che sappiano incentivare le aziende e i soggetti dei mondi economici nella valorizzazione della diversità, intesa non tanto come un atto di equità sociale ma come una vera e propria strategia capace di raccogliere competenze eterogenee al fine di rafforzare la competitività sul mercato dell'azienda stessa.

<sup>38</sup> Per un'esauritiva ricognizione della condizione dei giovani nello spazio pubblico e decisionale si rimanda a: B.G. Bello, *Dal margine al centro? I giovani tra diritto e pratiche sociali*, Modena, 2021.

## 6. Il ruolo delle istituzioni e dell'associazionismo

Il ruolo delle istituzioni e della società civile nella tutela e nella promozione dei diritti dei giovani con *background* migratorio rappresenta un campo d'indagine sul quale il progetto, o per meglio dire, le ricerche che lo hanno concretizzato si sono a lungo soffermate.

Le istituzioni, operanti a vari livelli – locale, nazionale e sovranazionale – sono chiamate a svolgere una funzione fondamentale in questo ambito. Tuttavia, l'efficacia dei loro interventi è spesso compromessa da una serie di fattori che meritano di essere esaminati.

A livello sovranazionale, istituzioni come l'Unione Europea hanno elaborato negli anni linee guida e raccomandazioni per promuovere l'inclusione dei giovani con *background* migratorio<sup>39</sup> ma nella prassi l'implementazione di queste politiche, specie a livello nazionale e locale, rimane spesso lacunosa, evidenziando un *divario* significativo tra le intenzioni dichiarate e le pratiche concrete.

Con specifico riferimento al livello nazionale, le politiche migratorie e di cittadinanza giocano certamente un ruolo determinante, e spesso sono caratterizzate da una rigidità che mal si concilia alla complessità e all'eterogeneità delle esperienze migratorie contemporanee.

Come già rilevato sopra, in Italia la legislazione in materia di acquisizione della cittadinanza<sup>40</sup>, in particolare, rappresenta un ostacolo significativo per i giovani con *background* migratorio. A livello locale, invece, le amministrazioni regionali e comunali si trovano in prima linea nell'affrontare le sfide dell'inclusione vantando una maggiore prossimità ai cittadini e una conoscenza più articolata e solida delle specificità connesse alle singole realtà territoriali. Tuttavia, la loro azione è spesso ostacolata dalla mancanza di risorse adeguate e di un quadro normativo coerente che permetta loro di agire in modo efficace. Questo genera un paradosso: le istituzioni più vicine ai bisogni concreti dei

<sup>39</sup> A titolo meramente esemplificativo si richiama: il Report Eurostat dal titolo “*Migrants in Europe - A statistical portrait of the first and second generation*” che offre una panoramica statistica sulle prime e sulle seconde generazioni di persone migranti presenti in UE, esaminando il loro *background* sociale, economico, educativo e migratorio. Si pensi altresì al Piano d'azione per l'integrazione e l'inclusione 2021-2027 promosso dalla Commissione europea.

<sup>40</sup> Sull'urgenza di una revisione della L. 91 del 1992 si veda: F. Duma, P. Vivanco, *Riformare la legge sulla cittadinanza: un obiettivo che aspetta da 30 anni*, in *Valigia Blu*, 7 aprile 2022, URL: <<https://www.valigiablu.it/legge-cittadinanza-ius-scholae/>> [ultimo accesso: 12/09/2025]. Sul punto è stato possibile dialogare con la dott.ssa Fioralba Duma che l'ha vista protagonista in occasione di un incontro seminario dal titolo *Le “seconde generazioni”: tra discriminazioni e percorsi di cittadinanza “dal basso”* tenutosi, su iniziativa di Avvocato di Strada ONLUS e Ass. Porta aperta Modena in collaborazione con il CRID nell'ambito del ciclo di incontri *Il diritto di accedere ai diritti* presso il Dip. di Giurisprudenza dell'Università di Modena e Reggio Emilia-Unimore. Cfr., anche, N. Giovannetti, N. Zorzella, (a cura di), *Ius migrandi, Trent'anni di politiche e legislazione sull'immigrazione in Italia*, Milano, 2020.

giovani con *background* migratorio sono spesso quelle meno attrezzate per rispondervi adeguatamente.

In questo contesto di inadeguatezze istituzionali, il ruolo della società civile e delle associazioni emerge con forza. Queste organizzazioni svolgono un'azione cruciale in termini di mediazione culturale con l'obiettivo di assicurare inclusione effettiva. Esse offrono spazi di aggregazione e di espressione culturale, forniscono servizi di supporto e orientamento e agiscono come "ponte" tra giovani e le istituzioni<sup>41</sup>.

La ricerca ha evidenziato come le associazioni siano significativamente più capaci di intercettare bisogni e problematiche che sfuggono alle istituzioni, sviluppando approcci innovativi e soluzioni creative. Questo in ragione della flessibilità e reattività che guida il loro operato, rendendole capaci di adattarsi rapidamente a bisogni emergenti. Va precisato però come il potenziale di queste realtà è spesso limitato e la proliferazione di iniziative della società civile sotto molteplici forme di aggregazione, se rappresenta, da un lato, una ricchezza, dall'altro, può portare a una frammentazione degli interventi e a una mancanza di coordinamento e organicità che limita significativamente l'efficacia del loro intervento.

In questo quadro complesso emerge la necessità di un approccio coordinato, orientato al lungo periodo, tra istituzioni e società civile che sappia valorizzare le competenze e le esperienze di entrambe le parti per una più efficace tutela e promozione dei diritti dei giovani con *background* migratorio.

Questo approccio richiede non solo un maggiore sostegno e riconoscimento alle associazioni della società civile, ma anche un ripensamento delle politiche pubbliche in una direzione più inclusiva e partecipata che tenga conto delle realtà complesse delle cosiddette "seconde generazioni", investendo risorse nella formazione interculturale dei funzionari pubblici e dei decisori pubblici. Oltre ad un ripensamento delle politiche e delle pratiche esistenti ciò **richiede** anche una profonda riflessione critica sui concetti dai quali si è originata questa stessa analisi, vale a dire: cittadinanza, identità, appartenenza, riconoscimento, nonché partecipazione.

<sup>41</sup> A tal proposito si ritiene importante ricordare l'esperienza progettuale dell'Officina Windsor Park di Modena.

Sviluppatosi a partire dal 2009 nell'ambito del comparto urbano del Condominio Windsor Park Center di Modena, presso il quartiere San Faustino, il progetto si articola in numerose azioni che si suddividono a loro volta all'interno di un'ampia offerta di attività culturali, ricreative e di assistenza sociale. Le diverse iniziative sono rivolte ad un panorama piuttosto diversificato di utenti, per età, genere e provenienza territoriale, nel tentativo di mettere a disposizione servizi volti alla promozione dell'inclusione, della nonviolenza, nonché alla prevenzione e al contrasto all'emarginazione sociale.

Per maggiori informazioni si veda: <<https://www.crid.unimore.it/site/home/progetti/articolo1065057451.html>> [ultimo accesso: 12/09/2025].

## 7. *Considerazioni conclusive*

Il presente contributo ha tentato di mostrare la complessità e la ricchezza di un fenomeno che sfida molte tradizionali categorie del pensiero.

I giovani con *background* migratorio, con le loro identità fluide e le loro appartenenze multiple, ci invitano a ripensare in profondità alcuni concetti esistenziali.

L'approccio interdisciplinare e partecipato adottato lungo lo svolgimento dell'esperienza di progetto si è rivelato fondamentale per cogliere la complessità delle loro esperienze e per far emergere nuove narrative che sfidano gli stereotipi e le rappresentazioni dominanti.

Il caso delle "seconde generazioni" si conferma pertanto come un terreno di analisi particolarmente fertile non solo per comprendere più a fondo le dinamiche delle società contemporanee ma anche per sviluppare nuovi modelli di cittadinanza che sappiano tenere conto delle appartenenze transnazionali, delineando politiche pubbliche più inclusive e rispettose della diversità a partire da una rinnovata concezione di convivenza sociale e di giustizia.

Le istituzioni, specie con riguardo al mondo accademico, in ragione della loro funzione sociale, hanno il compito di stimolare un dibattito "informato" sulla questione che possa generare proposte normative e promuovere buone pratiche di interazione a partire dai contesti locali e, al contempo, replicabili su tutto il territorio nazionale.